



Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico

ENTE MORALE DI INTERESSE PUBBLICO

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL FONDO NAZIONALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Individuazione delle risorse di copertura finanziaria pubblica degli interventi statutari previsti dal Fondo Sviluppo e analisi del relativo impatto sociale per la collettività.

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

AL PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ALLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

nonché

ALLE PARTI SOCIALI

Roma, 2 gennaio 2012



Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico

ENTE MORALE DI INTERESSE PUBBLICO

INDICE

PREMESSA	3
ANALISI, IMPATTO E INCIDENZA DEI BUONI LAVORO SUI CONTI PUBBLICI E SUL GETTITO PREVISIONALE	6
ANALISI DELLO SCENARIO SOCIALE E CONCLUSIONI	10



Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico

ENTE MORALE DI INTERESSE PUBBLICO

PREMESSA

Il “Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico”, istituito dalla delibera fondativa dell’ente promotore in data 8 luglio 2011 per celebrare i 150 anni dell’Unità Nazionale con lo scopo di attuare nella società civile i principi enunciati nel nostro paese dal Libro Bianco sul futuro del modello sociale e dai dieci principi fondamentali del programma internazionale Global Compact nel contesto mondiale, trae i suoi prodromi genetici dal programma di interventi poliennali presentati pubblicamente dall’ente promotore in occasione della Conferenza del 13 dicembre 2010 di Desenzano del Garda, ove venne lanciato in conclusione dei lavori l’ **“appello alle migliori risorse del paese per contribuire tutti insieme alla costruzione di una società più moderna e competitiva a beneficio di tutti i portatori d’interesse”**. L’appello venne subito accolto dall’investitore istituzionale e co-fondatore Compagnia Finanziaria Italiana mediante il protocollo d’intesa siglato il 20 dicembre 2010 con l’ente promotore; detto protocollo statuiva infatti la futura attuale dotazione patrimoniale del fondo, costituita dai cd. **“Buoni Lavoro”** rappresentati dai buoni di tesoreria di mille euro cadauno valevoli in conto pagamento delle prestazioni lavorative agevolate affidate all’emittente nell’ambito dei programmi promossi dal Fondo per le proprie finalità istituzionali e nelle modalità da esse previste.

Ne consegue pertanto che nel sinallagma derivato detti valori economici siano sì redimibili, e quindi monetizzabili, dai fruitori finali, ma altresì fruibili da tutti i portatori in ogni momento in quanto rappresentativi di strumento di pagamento da un lato, e per la loro trasferibilità statutariamente intrinseca dall’altro. Essi pertanto rappresentano, a tutti gli effetti, strumenti finanziari o valori mobiliari suscettibili di apprezzamento e valutazione economica in ogni sede.

Essendo tuttavia redimibili unicamente, come predetto, in conto pagamento delle prestazioni lavorative svolte dall’emittente nei confronti dei fruitori presentatori, siano essi gli assegnatari deliberati dal fondo nell’ambito dei propri programmi istituzionali, siano essi cessionari terzi, ne consegue l’auspicio, da parte del Fondo, di riscontrare la massima condivisione con le parti sociali



Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico

ENTE MORALE DI INTERESSE PUBBLICO

coinvolte, in particolare le rappresentanze sindacali dei lavoratori coinvolti nei cd. programmi di “gerenza agevolata delle attività produttive” configuranti a tutti gli effetti appalti di servizi ove l'appaltatore in questione (l'emittente nella veste anche di impresa strumento del fondo) è anche il cessionario in comodato d'uso temporaneo di ramo d'azienda ai sensi dell'art. 2112 Codice Civile, così come novellato dall'art. 32 Decreto Legislativo n° 276 del 10 settembre 2003.

Pertanto, ai lavoratori ceduti nell'ambito di questi programmi, si applica legittimamente il contratto collettivo aziendale di riferimento dell'impresa appaltatrice/gerente. La tutela dei lavoratori tuttavia in tal caso è statutariamente implicita nel programma stesso prevedente, tra l'altro, all'art. 8 del regolamento allegato alla Delibera n° 9 del 16 luglio 2011: *“Nel caso di acquisizione in gerenza del personale della committente, il corrispettivo netto per i lavoratori interessati non potrà essere inferiore a quello pregresso. Il TFR pregresso accumulato, se non conferito ai fondi, rimane nell'azienda committente sino al termine della commessa prevista dal programma”*

Sebbene il dettato normativo non lo preveda, il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali unitarie confederali a livello nazionale è senz'altro auspicabile in ossequio ai principi fondanti ed istitutivi del Fondo, che riconducono alla promozione delle politiche attive di tutela e sviluppo dell'occupazione sostenibile, equa e solidale, nel contesto più ampio di massimo ampliamento possibile della base degli stakeholders coinvolti e coinvolgibili nei programmi del fondo.

Le misure approntate e offerte a beneficio ultimo della collettività nazionale, atte a significare un effettivo e concreto passo verso il rafforzamento della coesione sociale, per dare quindi un significato “concreto” e non solo simbolico al concetto di “Unità Nazionale”, debbono avere pertanto le ricadute benefiche per il maggior numero di soggetti possibili: i lavoratori quindi, ma anche gli imprenditori e, soprattutto, i disoccupati, i sottoccupati, gli svantaggiati, i disagiati e tutti coloro in primis che sono a serio rischio di esclusione sociale. Da qui ne scaturisce la necessità della solidarietà sociale alla quale si richiama il Fondo, attuando tutte le politiche attive favorevoli all'inclusione sociale e la massima diffusione delle ricadute benefiche degli interventi promossi.



Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico

ENTE MORALE DI INTERESSE PUBBLICO

In concreto ciò significa, nell'ambito dei programmi finanziari e agevolativi promossi dal Fondo in ambito di lavoro, che le misure devono tendere in ultimo all'agevolazione della creazione di nuovi posti di lavoro e la salvaguardia di quelli esistenti nelle situazioni di crisi o possibili crisi dettate dall'incertezza degli scenari globali attuali.

I benefici economici diretti in favore delle imprese derivanti dagli interventi del Fondo debbono anche essere condivisi o cagionare comunque ricadute benefiche per la collettività. Vale a dire, per esempio, che se un'impresa destinataria ottiene significativi benefici economici ha il dovere di reinvestire parte di queste sopravvenienze attive in azioni a beneficio collettivo come la creazione di nuovi posti di lavoro, investimenti in ricerca e sviluppo, opere di filantropia e mecenatismo, etc.

I lavoratori coinvolti nei programmi dal canto loro, che per effetto dell'inquadramento gerente applicato, pur mantenendo un trattamento salariale netto inalterato, riscontrano una lieve decontribuzione per effetto della riduzione della base imponibile dei corrispettivi previsti nella contrattazione collettiva applicata, contribuiscono alla solidarietà collettiva generando automaticamente quel plusvalore incidente il costo del lavoro che il programma fondativo ed istitutivo del fondo intende redistribuire a beneficio della collettività per mezzo dei propri interventi statutariamente previsti.



Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico

ENTE MORALE DI INTERESSE PUBBLICO

ANALISI, IMPATTO E INCIDENZA DEI BUONI LAVORO SUI CONTI PUBBLICI E SUL GETTITO PREVISIONALE

L'utilizzo e la diffusione dei cd. "Buoni Lavoro", così come previsto dalle politiche programmatiche e dalle delibere attuative del Fondo, è stata oggetto di ponderata analisi di impatto e di valutazione costi/benefici sul sistema pubblico, e precisamente:

Il "Buono Lavoro" è uno strumento finanziario liberamente trasferibile, circolante, rappresentativo di credito di cassa per il pagamento delle prestazioni lavorative prestate e/o gestite dai soggetti delegati in favore delle imprese beneficiarie degli interventi e degli stanziamenti del Fondo. Ogni "Buono Lavoro" vale 1.000 euro ed è redimibile in conto pagamento ogni 450 ore convenzionali individuali di lavoro prestato dai lavoratori gestiti attraverso i soggetti delegati in favore delle imprese beneficiarie.

Il Fondo parte con la dotazione patrimoniale di un milione di detti buoni per un ammontare complessivo quindi di un miliardo di euro. Vale la pena ora soffermarci sulle dinamiche e sul costo di esercizio di detto strumento: i crediti sottostanti i "Buoni Lavoro" sono conferiti all'emittente Fondo Sviluppo dall'investitore istituzionale Compagnia Finanziaria Italiana in quanto anche soggetto delegato contestualmente all'esecuzione operativa delle prestazioni lavorative attraverso la propria divisione "UniService", rivestente all'uopo le funzioni di "azienda strumento".

All'uopo il Fondo ha avviato processo di cartolarizzazione di centomila "Buoni Lavoro" da mille euro cadauno, pari all'importo stanziato per la prima tranche di interventi previsti dalla Delibera 16 luglio 2011, n. 9. La relativa comunicazione di inizio attività di cartolarizzazione è stata notificata alla Banca d'Italia in data 30 dicembre 2011.



Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico

ENTE MORALE DI INTERESSE PUBBLICO

Poiché il regolamento di cui al protocollo d'intesa siglato all'atto di conferimento prevede che il corrispettivo delle prestazioni lavorative così prestate/gestite non può superare il costo lordo del lavoro riferito al CCNL applicato o applicabile all'impresa beneficiaria fruente le prestazioni, ed al contempo il lavoratore coinvolto non può percepire un salario netto inferiore a quanto gli spetterebbe in base al CCNL di riferimento, ne consegue che il delta differenziale rappresentato dal "Buono Lavoro" deve necessariamente disporre di idonea copertura finanziaria; detta copertura trae origine dalle statuizioni del contratto applicato al personale gestito dall'azienda strumento, contratto prevedente minore imposizione fiscale contributiva in applicazione degli istituti di flessibilità previsti nell'ordinamento vigente, come in particolare, ma non solo, quelli di cui agli artt. 33 - 40 del Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

I lavoratori coinvolti sono pertanto inquadrati secondo le previsioni di cui il Contratto Collettivo siglato con le RR.SS. democraticamente elette il 10 gennaio 2006, integrato il 23 marzo 2007 e depositato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Le funzioni di controllo e sorveglianza sulla corretta gestione dei rapporti lavorativi, nonché sul dovuto imprescindibile rispetto delle norme sindacali e di sicurezza sul lavoro, costituzionalmente garantite, sono svolte direttamente dall'ente promotore del Fondo Sviluppo nella propria qualità di Agenzia per il Lavoro accreditata nella sezione speciale dell'Albo presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Valendo quindi ogni "Buono Lavoro" in conto pagamento ogni 450 ore convenzionali lavorate, equivalenti a tre mesi medi di lavoro a tempo pieno, ne consegue che l'incidenza economica sul sistema viene nel dettaglio analitico che segue riportata:

(*Fonti: ISTAT – Centro Studi Fondazione COFIT*)

Salario netto mensile medio in Italia per unità lavorativa:	€ 1.286,00
Contribuzione mensile media in Italia per unità lavorativa:	€ 731,58
Gettito fiscale mensile medio in Italia per unità lavorativa:	€ 326,25
Entrate mensili medie per l'Erario e Previdenza Obbligatoria:	€ 1.057,83



Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico

ENTE MORALE DI INTERESSE PUBBLICO

Contribuzione mensile media per unità lavorativa agevolata:	€ 607,80
Gettito fiscale mensile medio per unità lavorativa agevolata:	€ 176,31
Entrate mensili medie per l'Erario e Previdenza Obbligatoria:	€ 784,11

Minori entrate mensili medie per l'Erario e Previdenza Obbligatoria:	€ 273,72
---	-----------------

Ne consegue quindi che il “costo pubblico” per ogni “Buono Lavoro”, valevole per 450 ore convenzionali lavorate, rese mediamente in tre mensilità è dato dal seguente algoritmo:

Spread mensile minori entrate /173 (divisore orario convenzionale) X 450 = € 711,99
--

711,99 euro rappresenta quindi il “costo pubblico” di ogni “Buono Lavoro” in termini di minori entrate per l'Erario e la Previdenza Obbligatoria;

Analizzando ora il **“costo pubblico” che incide sulla collettività ogni disoccupato** che ha perso il posto di lavoro, in termini di sussidio di disoccupazione, erogato dall'Inps ma gravante comunque in ultimo sulla fiscalità generale, riscontriamo che questo è **pari mediamente a € 1.462,83** nello stesso periodo di analisi, vale a dire tre mesi.

Ne consegue quindi, dato l'attuale quadro delle previsioni macroeconomiche, aggiornato dal Governo e trasmesso al Parlamento con la manovra, ove viene confermata la crescita negativa del prodotto interno lordo pari a - 0,4% per il 2012, che per **quest'anno sono previste minori entrate pubbliche** da reddito di lavoro dipendente **per € 1.221.007.052** computo stimato dall'ultima consistenza lavorativa accertata dall'ISTAT pari a 24.047.000 unità, produttore un reddito complessivo da lavoro (e quindi imponibile) generante entrate pubbliche pari a € 305.251.762.996.

A ciò si aggiungano le **maggiori spese per sostenere lo stato sociale** attraverso i sussidi di disoccupazione ed altri ammortizzatori sociali, stimanti in complessivi maggiori oneri per la collettività **pari a € 562.824.844**



Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico

ENTE MORALE DI INTERESSE PUBBLICO

Il maggior costo incrementale della crisi nel comparto occupazionale, per effetto delle minori entrate e delle maggiori spese come sopra esplicitato, si stima quindi per il 2012 pari a € 1.783.831.896, costo interamente gravante sulla collettività.

Analizzando a questo punto l'impatto prodotto dall'impiego dei "Buoni Lavoro", impiego disposto secondo dinamiche attive in coerenza coi principi fondativi e statutari del Fondo Sviluppo, vale a dire confermando le politiche di stabilizzazione e sviluppo, attuate con la Delibera 16 luglio 2011, n.9, il modello gestionale dinamico, oculatamente distribuito tra interventi di sostegno e stabilizzazione ed interventi di sviluppo atto a creare nuovi posti di lavoro, comportante la gestione agevolata complessiva di 250.000 unità lavorative distribuite nel paese, ottiene come risultato finale, stimato calcolando ponderatamente ogni possibile fattore, **l'importo complessivo di minor spesa a carico della collettività pari a € 750.830.868**, calcolato già al netto del costo pubblico dei "Buoni Lavoro".

Detto risultato positivo risulta **equivalente al 42% del deficit di PIL programmato dal Governo per il 2012**.



Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico

ENTE MORALE DI INTERESSE PUBBLICO

ANALISI DELLO SCENARIO SOCIALE E CONCLUSIONI

La valorizzazione delle risorse produttive passa anche e soprattutto dalle parti sociali: l'ostinata rigidità, sovente conflittuale, delle relazioni industriali protrattasi per troppo tempo ha fatto perdere oggettivamente competitività al paese, mentre un contesto come quello italiano a prevalenza manifatturiero richiederebbe maggiore e più coraggiosa innovazione nelle relazioni industriali per meglio modulare l'azione produttiva allargando nel contempo la base occupazionale ed una maggior redistribuzione della ricchezza prodotta.

Altro punto dolente è l'insufficiente investimento nello sviluppo e nella ricerca, sindrome purtroppo con la tendenza alla cronicizzazione. Proprio perché il gap con le società più avanzate (Germania e mondo anglosassone) trae origine essenzialmente da fattori antropologici, la priorità assoluta del paese deve essere, per recuperare, l'investimento nella scuola e nella formazione dei giovani, anche attraverso politiche di incentivazione del raccordo organico scuola-lavoro, perché solo questo significa veramente investire nella ricerca e nello sviluppo o, in altri termini, *“investire sul futuro”*.

In occasione della presentazione il 16 luglio scorso alla sede delle Nazioni Unite a New York della Relazione Consuntiva Triennale delle attività promosse dall'ente promotore nell'ambito del programma internazionale Global Compact, è stato salutato con favore l'alba di una nuova stagione delle relazioni industriali nel paese la quale, pur ribadendo l'intangibilità dei diritti fondamentali dei lavoratori, prospetta un'auspicabile maggior intesa e compartecipazione di tutte le parti sociali per il progresso e lo sviluppo del tessuto economico produttivo, tassello fondamentale per lo sviluppo del *“sistema paese”* nel suo insieme con le conseguenti ricadute benefiche per l'intera collettività.



Fondo Nazionale per lo Sviluppo Economico

ENTE MORALE DI INTERESSE PUBBLICO

In tal senso il Fondo manifesta pieno apprezzamento per l'intesa interconfederale siglata il 28 giugno 2011 tra Confindustria e CGIL-CISL-UIL che vede finalmente il ritorno della tanto auspicata unità sindacale nell'interesse del paese, il miglior modo delle parti sociali per celebrare i centocinquant'anni dell'Unità Nazionale.

Per tanto è altamente auspicabile il massimo consenso condiviso anche in questa sede di tutte le parti sociali coinvolte, condivisione da presentare uniti al sommo cospetto della Nazione, condivisione preguata di significato ed altamente rappresentativa della coesione sociale e solidale, nonché per dare senso compiuto ai principi ispiratori della nostra Magna Charta Costituzionale, in ossequio inoltre alla fausta ricorrenza giubilare del 150° Anniversario dell'Unità Nazionale, ricorrenza celebrata l'anno appena concluso con il puntuale richiamo e il vibrante appello all'unità e alla coesione lanciato dal Capo dello Stato in occasione del Suo saluto alla Nazione di fine anno, appello al quale rispondiamo senza indugio pronti nel fare la nostra parte, perché sì, davvero *"L'Italia può e deve farcela. La nostra società deve uscirne più severa e più giusta, più dinamica, moralmente e civilmente più viva, più aperta, più coesa"*.

FONDO NAZIONALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Marcello de Niederhausern von Rohasemberg Lipinzky

Presidente